# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia

Ecco quanto abbiamo scritto un tempo su questa donna: La donna, che noi comunemente chiamiamo Emorroissa a causa della perdita del sangue, nel giorno del giudizio si alzerà e ci condannerà tutti per la nostra poca fede nell’Eucaristia. Noi, nell’Eucaristia, Cristo non solamente lo tocchiamo, ci nutriamo di Lui, di Lui ci dissetiamo, lo trasformiamo in nostro corpo, nostro sangue, nostra vita. Ma con quali risultati? Quali sono gli effetti che l’Eucaristia ricevuta, assunta, presa, produce nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima? Già San Paolo è stato durissimo con la comunità di Corinto. Le sue parole vanno meditate, studiate, analizzate. Sono parole non per ieri, ma per sempre: *“Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).* Tutti toccano Cristo Gesù, ma senza fede. Tutti riceviamo Gesù, ma senza fede, senza verità, senza carità, senza certezze soprannaturali.

 La donna invece tocca Gesù con una fede grande. È come se lei lo toccasse con l’anima, con lo spirito, con il cuore, con una fede fortissima, una certezza senza alcun dubbio: “Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarà salvata”. Lei sa che non può toccare Gesù. Lo renderebbe impuro secondo la legge di Mosè. Ma lei non cammina con la legge di Mosè, cammina con la legge dell’anima, dello spirito. Lei tocca Gesù con la sua anima, il suo spirito, la sua fede. L’anima non contamina e neanche la fede. Leggiamo nel Vangelo secondo Marco, il Vangelo dai molti dettagli, dai molti particolari: *“Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male» (Mc 5,25-34).*

Questa donna è maestra di fede per noi tutti. A volte è necessario andare oltre ogni ritualità, ogni lettera della legge. Bisogna che si faccia parlare lo spirito, l’anima, il cuore. Questa era la scienza perfetta di Gesù. Gesù però è la Sapienza incarnata, l’Intelligenza divina fattasi carne. Lui poteva interpretare la Legge con il cuore. La donna è di carne e di ossa come noi. Perché lei giunge dove noi ci fermiamo, ci perdiamo, rimaniamo ancorati al ritualismo e a quel moralismo sterile che non crea speranza? La risposta è semplice: noi non ci amiamo, non amiamo. Noi siamo spesso di pietra e diamo alla legge un’interpretazione marmorea. Il cristianesimo è quella forza spirituale che fa sempre trovare una ragione profonda per amarci e per amare secondo pienezza di verità divina. Gesù loda la fede della donna. Lodando lei, approva il suo metodo di interpretare la Legge. Lei va oltre la lettera, incapace del vero amore, penetra nel suo spirito, dal quale sgorga un amore purissimo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la lettura nello Spirito della Legge. Fate che mai ci fermiamo alla Lettera della Scrittura. Aiutateci a Leggere la Parola di Dio sempre con la sapienza, la saggezza, l’intelligenza dello Spirito Santo.

Oggi aggiungiamo a quanto scritto un tempo. Tra le parole di Gesù e la comprensione che nasce nel cuore di Pietro vi è la stessa distanza tra una parola detta nello Spirito Santo e una comprensione frutto del cuore dell’uomo ancora senza lo Spirito Santo: “Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me»”. Oggi moltissimi discepoli di Gesù sono come Pietro. Dinanzi alla Parola di Dio, proferita nella divina ed eterna sapienza e intelligenza dello Spirito Santo, questi moltissimi discepoli mostrano una comprensione che sorge da un cuore nel quale è assente lo Spirito Santo. Qual è la ragione per cui lo Spirito Santo è assente da questi cuori? La ragione ce la rivela il Libro della Sapienza: Lo Spirito Santo, la Divina Sapienza, l’Eterna Intelligenza, la Scienza e la Verità che sono nel cuore del Padre mai potranno abitare in un corpo di peccato, in una mente inquinata dal male, in un’anima che è stata resa dimora e abitazione di Satana. Ecco il Testo Sacro: *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).* Ecco perché la Scrittura Santa non guarisce il nostro spirito, non risuscita la nostra mente, non ravviva il nostro cuore, non dona luce ai nostri occhi: ci accostiamo ad essa con un cuore di peccato. Non solo, Con un cuore che ha trasformato il peccato in legge di bene.

*Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l’unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l’emorragia si arrestò.* *Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «**Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l’aveva toccato e come era stata guarita all’istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace!». Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!». La vita ritornò in lei e si alzò all’istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto. (Lc 8,40-46).*

Quanto l’Apostolo Giovanni manifesta della sua relazione con Cisto Gesù: “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4),* questa relazione dobbiamo avere noi con la Divina Scrittura: essa va udita e veduta con gli occhi dello Spirito Santo. Va contemplata con la sapienza dello Spirito Santo, Va toccata con le mani dello Spirito Santo. Va accolta con lo stesso cuore della Vergine Maria. Nel nostro cuore si deve fare carne e sangue e come nostra vita essa va annunciata, ma sempre nello Spirito Santo. Sempre dalla Scrittura Santa uscirà una forza che guarisce il nostro spirito, che sana il nostro cuore. Ma questo avviene solo se lo Spirito Santo ci insegna come toccarla. Vergine Santissima, donaci lo stesso tuo amore per la Divina Parola. L’accoglieremo come tu l’ha sempre accolta. La vivremo come tu l’ha sempre vissuta. La mediteremo come tu l’hai sempre meditata.

**14 Settembre 2025**